



# Le stimmate

Gemma ricevette il dono delle stimmate l'8 giugno 1899, vigilia della festa del Sacro Cuore.

Il giorno 8 Giugno, dopo la Comunione, Gesù mi avvisò che la sera mi avrebbe fatta una grazia grandissima. Andai poi il giorno stesso per confessarmi e lo dissi a Monsignore, e rispose che stassi bene attenta a riferirgli dopo ogni cosa. Eravamo alla sera: tutto ad un tratto, più presto del solito mi sento un interno dolore dei miei peccati; ma lo provai così forte, che non l'ho più sentito; quel dolore mi ridusse quasi direi lì lì per morire. Dopo questo mi sento raccogliere tutte le potenze dell'anima: l'intelletto non conosceva che i miei peccati e l'offesa di Dio; la memoria tutti me li ricordava, e mi faceva vedere tutti i tormenti che Gesù aveva patito per salvarmi; la volontà me li faceva tutti detestare e promettere di voler tutto soffrire per espiarli. Un mucchio di pensieri si volsero tutti alla mente: erano pensieri di dolore, di amore, di timore, di speranza e di conforto. Al raccoglimento interno successe ben presto il rapimento dei sensi, ed io mi trovai dinanzi alla Mamma mia celeste che avea alla sua destra l'Angelo mio Custode, che per il primo mi comandò di recitare l'atto di contrizione. Dopo che l'ebbi terminato, la Mamma mi rivolse queste parole: «Figlia, in nome di Gesù ti siano rimessi tutti i peccati». Poi soggiunse: «Gesù mio figlio ti ama tanto e vuol farti una grazia; saprai tu rendertene degna?». La mia miseria non sapeva che rispondere. Soggiunse ancora: «lo ti sarò madre, ti mostrerai tu mia vera figlia?». Aperse il manto e con esso mi ricoprì.

In quell'istante comparve Gesù, che aveva tutte le ferite aperte; ma da quelle ferite non usciva più sangue, uscivano come fiamme di fuoco, che in un momento solo quelle fiamme vennero a toccare le mie mani e i miei piedi e il cuore. Mi sentii morire, sarei caduta in terra; ma la Mamma mi sorresse, ricoperta sempre col suo manto. Per parecchie ore mi convenne rimanere in quella posizione. Dopo, la Mamma mia mi baciò nella fronte, e tutto disparve, e mi trovai in ginocchio in terra; ma mi sentivo ancora un dolore forte alle mani, ai piedi e al cuore.

Mi alzai per mettermi sul letto, e mi accorsi che da quelle parti, dove mi sentiva, usciva del sangue. Mi coprii alla meglio quelle parti, e poi, aiutata dall'Angelo mio, potei montare sul letto. Quei dolori, quelle pene, anziché affliggermi, mi recavano una pace perfetta.

Autobiografia



# La famiglia Giannini



La famiglia Giannini

Gemma conobbe i Giannini tramite l'interessamento di Mons. Volpi

e di un'amica. La famiglia era composta dal signor Matteo, farmacista, dalla moglie Giustina Bastiani, dalla sorella non sposata Cecilia, da dodici figli. Con loro viveva anche don Lorenzo Agrimonti, un sacerdote di Lucca, insegnante di musica al seminario diocesano. I Giannini erano noti come benefattori dei Passionisti per i quali avevano riservato un appartamento nella propria abitazione.

Nell'anno 1899 l'insigne pietà e modestia di Gemma destò una così grande ammirazione in una piissima famiglia di Lucca, di nome Giannini, che questa volle accoglierla in casa propria e tenerla come figlia.

*Pio XII*

Accadde che la mia cognata parlò di questa fanciulla Galgani a mio marito, signor Matteo, parlando a noi tutti di famiglia disse: "Prendiamola in casa con noi; abbiamo undici figlioli, faremo conto di averne dodici".

*Giustina Bastiani*

*Processi*

La cosa più grande in questo rapporto fu che la vita di famiglia continuò a scorrere senza turbamento e che i numerosi bambini non avvertirono la vicinanza di una creatura così singolare, di avvenimenti così fuori di ogni esperienza comune.

*Mariano Giannini*

*Pratofiorito*

Gli eventi da lei vissuti nel quadriennio trascorso in Casa Giannini, nella quale realizzò la sua misteriosa vocazione di espiatrice dei peccati umani in comunione con Gesù, fanno di questo edificio il santuario più illustre di Lucca cattolica.

*P. Giandomenico Mucci, s.j.*

*(Civiltà Cattolica)*



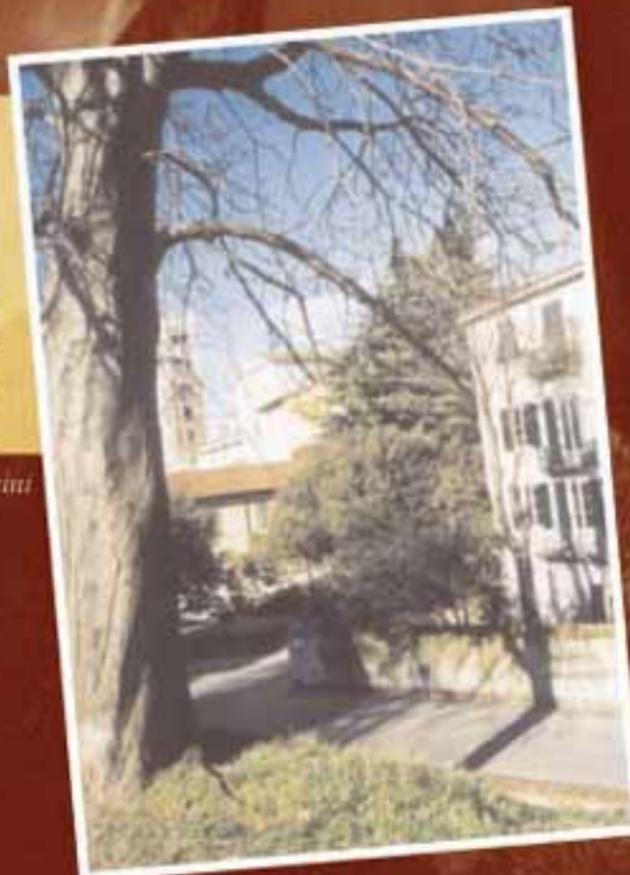
Cereria



# L'incontro

Gemma cominciò a frequentare la casa Giannini nel luglio 1899; nel settembre 1900 vi prese stabile e definitiva dimora.

*Dintorni di casa Giannini*



Nella primavera del 1899 la mia famiglia conosceva Gemma solo di nome perché una zia di lei, la signora Elisa, era venuta a chiedere a mamma per la nipote, gravemente ammalata, una reliquia di San Gabriele passionista, dichiarato allora venerabile.

Un giorno che le mie sorelle, accompagnate da Mamma, andavano a scuola dalle suore Dorotee, incontrarono la signora Elisa, che tutta sgomenta, raccomandò loro di pregare per la nipote che era in fin di vita. Pochi giorni dopo, Gemma guarì miracolosamente e la notizia della guarigione giunse alle orecchie della Zia.

Nella chiesa delle Salesiane il 1 giugno erano incominciate le prediche del mese dedicato al Cuore di Gesù, e Gemma era solita recarvisi verso le 19 in compagnia di una certa Palmira. Una sera Palmira si avvicinò e disse alla Zia: "Signora Cecilia, vuol conoscere la ragazzina del miracolo?". La Zia che quella sera aveva fretta, rispose: "Volentieri, ma portala a casa nostra, così ci racconterai tutto meglio". Due o tre giorni dopo infatti Palmira la condusse da noi e fu quella la prima volta che Gemma entrò in casa nostra. Palmira raccontò tutto, mentre Gemma taceva timida e riservata.

Il 25 giugno incominciarono nella Cattedrale le "Missioni" in preparazione dell'Anno Santo e Gemma si confessò a uno dei predicatori che erano Passionisti, il Padre Gaetano, e gli parlò delle stimmate di cui non aveva ancora informato il confessore ordinario. Il Padre le dette appuntamento in casa nostra per vedere meglio la cosa.

Tutti avemmo modo di conoscere Gemma al ritorno da Viareggio, nei pochi giorni che precedevano la partenza per Controni. Mi ricordo che la vidi per pochi minuti in cortile, ma non le badai molto; avevo compiuto da poco nove anni. Invece le più grandi delle mie sorelle fecero subito amicizia con lei, specialmente Annetta.

*Mariano Giannini*  
Pratofiorito vol. II



# La vita di ogni giorno

Nella casa Gemma prese parte a tutti i momenti di vita familiare: i pasti, i lavori domestici, le vacanze, gli svaghi.

*Sala da pranzo*



La mattina, con Mamma e con le mie sorelle più grandi, (Caterina) attendeva a fare alzare dal letto, a lavare, pettinare e vestire i più piccoli, aiutata poi anche da Gemma, quando questa venne con noi.

Nella chiesina della Rosa, la mattina alla Messa, la Zia con Gemma andava a rincantucciarsi nell'angolo più buio, in fondo alla chiesa, nel pancone a destra.

Dopo pranzo e dopo cena Mea ritta all'acquaio lavava i piatti ... e poi seduta al tavolo asciugava, aiutata da Caterina o da qualch'una delle mie sorelle, spesso anche da Gemma.

Mamma e la Zia, ma specialmente Gemma, lavoravano continuamente ai ferri... per rifornirci, Gemma di calzini, le altre due di maglie e mutande.

A quei tempi ogni sera dovevano essere approntati almeno una quindicina di lumi, per la nostra famiglia. Li preparavano Mea e Caterina o le mie sorelle e qualche volta anche Gemma.

Nelle giornate fredde noi sostavamo talora in cucina per darci una scaldatina alle mani sui fornelli, ma in generale la Zia e Mea non volevano gente intorno alle pentole. Gemma vi stava spesso, per aiutare a Mea o, quando noi eravamo in campagna, alla Zia.

Nel 1900 lasciammo, per la prima volta, la spiaggia di Viareggio per quella di Motrone, pochi chilometri più a nord; i miei affittarono una comoda villa sul mare, con una bellissima pineta. La villa Origo ospitò anche Gemma, venuta con la Zia da Lucca. Essa pure ha assistito alle nostre pesche, ma non fece mai il bagno.

Gemma è stata per due anni consecutivi a Controni, sempre con la Zia, la quale veniva tutti gli anni, per lo più il 9 agosto, e si tratteneva una decina di giorni. Un giorno, nell'agosto 1901, venne a pranzo da noi Padre Paolo: rivolto ai miei fratelli prese a dire: "Anna, la grazia; Eufemia, la virtù; Giuseppe, il custode della grazia e della virtù...". Gemma si nascondeva dietro la Zia e rideva, rideva molto fra sé, zitta zitta: Eufemia dice che non l'aveva mai veduta ridere così.



Andavamo a Carignano per la vendemmia. La Zia e Gemma quando venivano a Carignano prendevano la diligenza e salivano sempre davanti a cassetta, perché lo star dentro la vettura faceva loro male.

Ho un particolare ricordo di una passeggiata sul Serchio nel 1901. Noi facevamo gli scivoloni giù per gli argini del fiume, Gemma sembrava contenuta e sorrideva seduta sul poggio con le mie sorelle.

Fra tutti noi bimbi il suo prediletto era Carlino.

*Mariano Giannini*  
*Pratofiorito voll. I e II*

Nella mia prima infanzia io ho sempre considerata Gemma come una delle mie sorelle maggiori. Ricordo ancora i primi anni, quando accoccolato sul tavolo Gemma mi insegnava a scrivere e leggere, cercando di frenare la mia naturale vivacità, con qualche piccolo dolce che la Zia Cecilia qualche volta le dava e che ella asserbava per darlo a me o ai miei fratelli.

*Carlo Giannini*

*Tornammo ieri da Viareggio. Sono stata due giorni un pò sossopra. Guardavo quelli di casa, per es. Annetta, Eufemia, e pensavo: come mi piacerebbe vivere come vivono loro senza nessuna cose straordinarie e mille strane idee. Gesù, proprio in tempo di cena, mi ridette la pace con queste parole: "Figlia, e non ti piace far la mia volontà?" Mi tornò la calma e non pensai a nulla più.*

*Dalle Lettere al Padre Germano,*  
*27 luglio 1902*



*Viareggio, al mare*





# Zia Cecilia e padre Germano

In casa Giannini Gemma fu seguita in modo particolare dalla Zia Cecilia, che fu presente a tutte le estasi e a tutti i fenomeni mistici che in lei si verificarono. In questo tempo monsignor Volpi, non sapendo personalmente discernere quanto succedeva nell'anima di Gemma, chiese l'aiuto del Padre Germano Ruoppolo, passionista, noto direttore d'anime.

### *Cecilia Giannini*

La sig.ra Cecilia Giannini, sorella del sig. Matteo, fu la caritatevole benefattrice che accolse in casa Giannini Gemma Galgani. Di lei si serviva il p. Germano per guidare la Santa ed è per questo che le dirigeva frequenti lettere. Nei processi di beatificazione e canonizzazione ella fu la più insigne testimone. Morì il 24 dicembre 1931 dopo aver avuto la gioia, neppure un mese prima, di veder proclamate le virtù eroiche della sua cara Gemma.

Gemma ieri sera, giorno di venerdì, consegnò due lettere al suo Angelo Custode. Mi scriva subito e mi dica se le ha ricevute, e come le riceve e dove le trova, se sul tavolino o pure gliele consegna proprio l'Angelo nelle mani. A me sembra di sognare e così pure a Monsignore; ma Dio tutto può.

*Cecilia Giannini*

Lettera a padre Germano, 22 settembre 1900

Creda, Padre mio, che io godo troppo nello stare con Gemma, e se anche qualche volta mi costa un po' di sacrificio, mi viene compensato le mille volte nell'averla con me. Non posso descriverlo ciò che provo nello starci insieme, specialmente la mattina nel fare la santa Comunione, la sera nel prendere la benedizione da Gesù. Se sentisse contento che sento nel cuore.

*Cecilia Giannini*

Lettera a padre Germano, ottobre 1901

Se sapesse come soffro al dovere star zitta e nascondere agli occhi di tutti le meraviglie che Dio opera in questa sua creatura! Qui a Lucca nessuno la conosce, nessuno sa nulla, ed io cerco di nascondere tutto.

*Cecilia Giannini*

Lettera a padre Germano, 8 febbraio 1902

Insomma lei è necessario che venga; in tutti i modi ci pensi a questa anima; è sua: Dio gliel'ha affidata, dunque ci pensi.

*Cecilia Giannini*

Lettera a padre Germano, 25 maggio 1902

Il sacrificio è fatto... l'angelo mio è partito; stasera è dalla zia, ci è andata ad un'ora di notte ed io ci ho già fatto tre visite. Lei mi abbraccia, mi stringe e mi dice: 'Mamma... mamma... Sono già due volte che perdo la mamma'. Povera martire!... Creda, Padre mio, che io, non ho più lacrime da versare; non ne posso più; che strazio, che crepacuore!... Se sapesse questi figli come sono tutti dispiacenti; creda che fanno pietà...

*Cecilia Giannini*

Lettera a padre Germano, 24 gennaio 1903



# Padre Germano

Gemma iniziò la direzione spirituale con padre Germano, per via epistolare, nel gennaio 1900. Il passionista incontrò Gemma solo tre volte a Lucca presso i Giannini. Alla Sig.a Cecilia chiese la collaborazione per la raccolta di materiale relativo alla giovane della quale scrisse la prima biografia nel 1907.



*Padre Germano Ruoppolo, c.p.*

Il padre Germano nacque a Vico Equense presso Napoli il 17 gennaio 1850. A quindici anni partì alla volta di Roma e nel ritiro della Scala Santa, il 6 ottobre 1865, vestì l'abito della Passione. Ordinato sacerdote il 3 novembre 1872, ebbe diverse cariche tra i Passionisti: segretario generale, postulatore generale, consultore provinciale e consultore generale. Il papa Pio X gli affidò la visita apostolica di molte diocesi d'Italia fra cui quelle di Lucca e di Firenze. Fu inoltre archeologo, filosofo, agiografo e direttore di anime. Morì a Roma l'11 dicembre 1909.

Le dissi in altra mia che non avesse timore per la salute corporale di Gemma. Lo stato attuale di cotesta figliuola non è effetto di malattia naturale, e però né i medici né le medicine, né altri rimedi sono indicati, e di più non servirebbero che a far soffrire maggiormente la fortunata paziente. Per carità, non si rinnovi lo sbaglio di altra volta, chiamando il medico. Che cosa vi capirebbe il medico? Direbbe: isterismo isterismo. Ed ecco tutto, e poi una grassa risata all'indirizzo di chi crede al soprannaturale. E queste risate i medici cattolici le sanno fare anche più grasse degli increduli e frammassoni. Dunque medici no, no, no. Lo dica a nome mio a Monsignore.

*Padre Germano Ruoppolo, c.p.*

*Lettera a Zia Cecilia, dicembre 1900*

Le lettere dell'Angelo Custode le ho ricevute puntualmente. Non pare che vi sia luogo da dubitare; però vi è da tenere per pericolo di orgoglio. Perciò ho creduto bene di alzare la voce. Ed ora altra cosa segretissima per Lei sola. Io sto raccogliendo materiali per iscrivere la vita di cotesto angelo, il quale poc'altro vivrà sulla terra. Lei deve pensare a fornirmene. Faccia così: tenga un quaderno, ed a misura che le verranno in mente delle particolarità storiche o semplicemente edificanti, me le appunti, così alla buona, senza ordine e proprietà: detti, fatti, storia dalla nascita ad oggi.

*Padre Germano Ruoppolo, c.p.*

*Lettera a Zia Cecilia, settembre 1900*

Sorella, si rallegri di essere stata scelta da Dio al bel ministero di custodire e governare un'anima a lui sì cara. Ne sarà largamente ricompensata.

*Padre Germano Ruoppolo, c.p.*

*Lettera a Zia Cecilia, 1° luglio 1901*

Gesù ci penserà a vincere le presenti contraddizioni e difficoltà, e Lei, Sorella, badi di non far accorgere niente a cotesta cara Martire, quando sta turbata ed agitata. Certe espressioni (glielo avvertii altre volte) non gliele dovrebbe dire. O che colpa ci ha essa, povera anima innocente? Dunque ha inteso? Sopra di me ci conti sempre; sarò sempre lo stesso; prudente e cautelato e riservato, ma non cambierò mai sentimenti. Andando fuori domenica, si affretti a far ritorno per non lasciare sola la cara Gemma.

*Padre Germano Ruoppolo, c.p.*

*Lettera a Zia Cecilia, 19 settembre 1901*

Per quello che Lei mi suggerisce nell'ultima sua [di recarsi cioè di nuovo a Lucca], non ci metterò neppure una parola, volendo lasciar libero il mio Dio per tutto quello che mi riguarda. Difficoltà certo non ne ho nessuna, ma azione personale neppure voglio averne.

*Padre Germano Ruoppolo*

*Lettera a Zia Cecilia, 7 settembre 1901*



# M'ingannerò?

Gemma fu accompagnata nel cammino spirituale da mons. Giovanni Volpi e da p. Germano Ruoppolo, rispettivamente confessore ordinario e direttore spirituale che dovettero guidarla nel difficile discernimento della sua esperienza mistica e dei fenomeni straordinari che in lei si manifestarono. Ad entrambi ella sempre obbedì per non ingannarsi e non ingannare.



Chiesa della Rosa Esterno ed interno

*Delle volte quando mi metto a pregare, specialmente a fare la Meditazione sopra la Passione di Gesù, mi va via la testa (ora non creda che mi vada via la testa davvero, ma va via il cervello di dentro, ma io resto come mi metto), e allora non vedo più nessuno, altro che Gesù, e non sento più nulla anche se mi facessero qualche cosa.*

*Lettera a padre Germano, maggio 1900*

*Gesù è solito che il giorno di Giovedì e Venerdì mi fa qualche regalino, e ai soliti questa settimana ne ha aggiunto un altro assai più caro a me. Mi fece provare qualche colpo della sua flagellazione in tutto il corpo; fu assai doloroso, babbo mio, ma non fu un nulla in confronto ai terribili colpi del mio povero Gesù.*

*Lettera a padre Germano, 9 febbraio 1901*

*Sono circa 8 giorni che dalla parte del cuore sento un fuoco misterioso, che non so capire. I primi giorni non ci facevo caso, perché poco o nulla mi dava noia, ma è oggi il terzo giorno che questo fuoco è cresciuto tanto tanto, quasi da non sopportarlo; avrei bisogno di ghiaccio per estinguerlo, mi dà molta noia, m'impedisce di dormire, di mangiare, ecc. ecc. È un fuoco, babbo mio, misterioso che si comunica al di fuori pure, e sulla pelle vi è un che di bruciato; è un fuoco, che non mi tormenta, sa, mi diletta, ma mi finisce, mi consuma.*

*Lettera a padre Germano, 3 settembre 1902*